

Articolo di Marcella Holmes su Sonia Gordon Brown

Rivista "Critiques" post 1952, verosimilmente tradotto dall'inglese

Quando la Mostra della Sculptors' Guild apre i suoi battenti il 17 ottobre (che anno?) alla Lever House di New York, Sonia Gordon Brown, una tra i fondatori e passati presidenti di questo gruppo, esporrà la testa "Mila Nannetti", da lei mandata da Firenze. Quando il Professor Frederick Stohlman, che è stato capo del Dipartimento d'arte all'Università di Princeton, vide il busto di Mila Nannetti, osservò: "Il solo scultore che avrebbe potuto fare una testa come questa è Despiau".

Nel 1945 Sonia Brown rimase paralizzata dalla parte destra, ma la spinta creativa e l'energia indomita che in passato l'avevano portata al successo le hanno fatto ora continuare la sua carriera, nonostante l'invalidità quasi opprimente. La costanza e la pratica le hanno reso la mano sinistra sicura e abile così che ogni esempio del suo recente lavoro è improntato al suo stile personale. Un intendimento acuto, penetrante e una tecnica tradizionale caratterizzano i suoi lavori senza traccia d'influenze arcaiche o orientali tanto in voga in alcuni circoli.

Sonia Brown nacque a Mosca dove incominciò scultura con Nikolai Andreyev. In seguito fu allieva di Bourdelle a Parigi, dove espose diverse volte al Salone d'Autunno. Dopo andò a New York e aprì uno studio in MacDougal Alley. Fu là che si sposò con W. Gordon Brown. Negli anni venti, insegnò alla New School for Social Research, oltre alle lezioni che teneva a gruppi di persone nel suo studio. Fu sempre ansiosa di essere d'aiuto ai suoi allievi parlando loro delle diverse fasi dell'arte, come pure dando loro consigli di tecnica sul loro lavoro. Una persona allegra, dinamica, famosa per i suoi modi impulsivi e per il suo parlare schietto e franco, si fece amica dovunque andò.

Nemmeno una paralisi poté diminuire la sua forza di volontà o impedirle di far conoscere i suoi desideri. Mentre andava rimettendosi dalla lunga malattia, arrivò con passo incerto, appoggiandosi a un bastone, alla mostra dove veniva esposto un suo lavoro. Secondo lei non era stato messo in buona posizione, così, nonostante le proteste dei responsabili, con grandi sforzi tirò e trascinò la scultura finché non fu in posizione migliore, poi agitò il bastone trionfante e disse con decisione: "Lì!". E lì rimase.

Sebbene sia rimasta impedita nel parlare, Sonia Brown riesce a comunicare con gli altri. Non può formare frasi complete, ma usa poche parole per farsi capire, come quando descrive se stessa a chi non la conosce, dicendo semplicemente: “Colpo; un tempo soldi; ora niente soldi”. Una ragazza italiana scrive a macchina le lettere per i suoi amici; una lettera recente diceva: “Sono piena di idee e di desiderio di lavorare”, frase che descrive il suo atteggiamento.

Dal 1952 Sonia Brown vive a Firenze. La sua stupefacente vitalità la tiene occupata con la scultura e in contatto con visitatori e amici d’ogni parte. Tempo fa fu investita da una Vespa e si fratturò il braccio e la gamba buoni, eppure, appena le fu fisicamente possibile, tornò al suo lavoro.

Per una donna di una certa età è veramente eroico continuare la carriera, nonostante la fastidiosa invalidità, e fare sempre lavori di notevole valore. E mentre la scultura di Sonia Gordon Brown è d’interesse e importante per collezionisti e studiosi, lei stessa è fonte d’incoraggiamento e ispirazione a migliaia di persone non più giovani che credono di non poter più compiere nulla d’importante. Sonia Brown è la prova vivente che la volontà è tutto.